

PRIMO PIANO

È lo stesso che oggi è un accanito avversario del governo

L'ambasciatore Usa in Italia stampava Lotta continua

di Piero Laporta prlprt@gmail.com

Il ministro della difesa, Ignazio LaRussa, stamane parte per gli Stati Uniti. Lo attende il solito incontro con le associazioni italoamericane e uno scambio di vedute con Leon Panetta, segretario di stato alla difesa. Basso profilo, insomma. Hillary Clinton non è a Washington e la missione vera di La Russa, carezzare lei e il Dipartimento di Stato perché recedano dai velenosi propositi contro Silvio Berlusconi, rischia di fallire. La Russa confida che le sue duttilità in Afghanistan e nella cobelligeranza in Libia possano facilitargli almeno degli incontri ad alto livello, fuori agenda, ma utili anche sul un altro tema delicato: il futuro di Finmeccanica. Scoglio durissimo è l'ambasciatore Usa in Italia, David Thorne e il suo staff, decisamente ostili a Berlusconi. David Thorne è fratello di Julia, prima moglie di John Kerry, avversario di George Bush jr. alle presidenziali del 2004. Berlusconi si schierò con Bush. Kerry fu battuto. Tale dettaglio è importante, ma non è l'aspetto principale.

La Russa chiederà al Dipartimento di voltare pagina. Se Aise, il nostro ineffabile servizio segreto, l'avesse ragguagliato sulla storia personale di David Thorne, La Russa risparmierebbe le spese del viaggio. Il padre dell'attuale ambasciatore Usa, Landon K. Thorne Jr., fondò la Daily American Printing Company, società che aveva rilevato la tipografia a bordo d'una portaerei Usa che dava alle stampe Star&Stripes, il giornale delle forze armate. Le macchine, portate a Roma in via Dandolo 8, stamparono il quotidiano Daily American per la comunità statunitense romana. David, l'attuale ambasciatore, assistito da un ragioniere, un parente del quale poi entrò nei servizi, concesse la tipografia paterna per stampare tre giornali italiani, due periodici: il pacciardiano Nuova Repubblica e Notizie Radicali; e un quotidiano, Lotta Continua di Adriano Sofri, il cui piombo tipografico precedette quello del killer su Luigi Calabresi, il commissario che continuava a indagare su piazza Fontana, dove le corresponsabilità statunitensi appaiono oggi sempre più nette, anche nelle memorie di Francesco Cossiga. Lotta Continua dichiarava d'essere stampato in via Dandolo 10, dove c'era però una serranda perennemente chiusa della medesima tipografia di Thorne. Precauzione o chissà cosa? Non di meno, il giornale killer di Luigi Calabresi accusò Nuova Repubblica d'esser stampato dalla Cia. Dovevano avere incontrovertibili motivi per affermarlo da via Dandolo 10, tenuto conto che, per i tre giornali, i tre differenti tavoli di composizione delle lastre di piombo (materiale congeniale a Lotta Continua) erano nella medesima sala di via Dandolo 8. Antonio Selvatici, giornalista investigativo che stanò Corrado Augias, agente Donat, secondo gli archivi dei servizi di Praga ai bei tempi della Guerra Fredda, intervistò l'ex detenuto e pregiudicato Adriano Sofri nel carcere di Pisa a proposito della tipografia di via Dandolo; il pregiudicato perse le staffe e chiuse il colloquio. Dagli anni '70 le relazioni, le amicizie e le tipografie romane di David Thorne lasciano un po' a desiderare. Bisognerebbe dunque cominciare da qui prima di andare a Washington.